

**ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI**

# **PITTURE E SCULTURE A COGOLETO**

**RICERCHE E TESTI DI NICOLA ROSSI**

**Documento del Millenario di Cogoletto  
Gennaio 2015**



**ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI**

# **PITTURE E SCULTURE A COGOLETO**

**RICERCHE E TESTI DI NICOLA ROSSI**

Publicazione realizzata dalla Associazione Marco Rossi per dare notizie sulla qualità e sullo stato di alcune antiche opere artistiche presenti nelle Chiese di Cogoleto per promuovere e sostenere i relativi lavori di restauro

**Documento del Millenario di Cogoleto  
Gennaio 2015**

## **PITTURE E SCULTURE NELLE CHIESE DI COGOLETO**

Don Angelo Magnano  
Parroco di S. Maria Maggiore di Cogoleto

### **PRESENTAZIONE**

Dott. Rimma Del Vivo  
Presidente Associazione Marco Rossi

### **NOTA DELL'AUTORE**

Dott. Nicola Rossi  
Autore ricerche e testi

## **PITTURE E SCULTURE A COGOLETO**

### **CHIESA DI SANTA MARIA**

L'Incoronazione della Vergine (affresco)  
La Santa Croce (olio su tela)  
Il Transito di San Giuseppe (olio su tela)  
La Sacra Famiglia con San Carlo (olio su tela)  
La Predicazione di San Giovanni Battista (olio su tela)

### **ORATORIO DI SAN LORENZO**

Il Martirio di San Lorenzo (olio su tela)  
La Madonna del Carmelo e del Suffragio (olio su tela)  
La Vergine Maria Immacolata con San Carlo (olio su tela)  
La Vergine del Rosario (statua in legno)  
Santa Agnese (olio su tela)

## **ALTRE PITTURE E SCULTURE A COGOLETO**

### **CHIESA SAN SEBASTIANO**

San Sebastiano colpito da frecce (affresco)  
San Sebastiano ucciso da bastoni (affresco)  
Ancona altare (affresco)  
Santa Maria Maddalena (affresco)

### **CHIESA DI SANTA MARIA**

Madonna della Misericordia e i 15 misteri (statua in marmo - prima cappella a sinistra)  
Santa Rita da Cascia (olio su tela - terza cappella a sinistra)

### **ORATORIO SAN LORENZO**

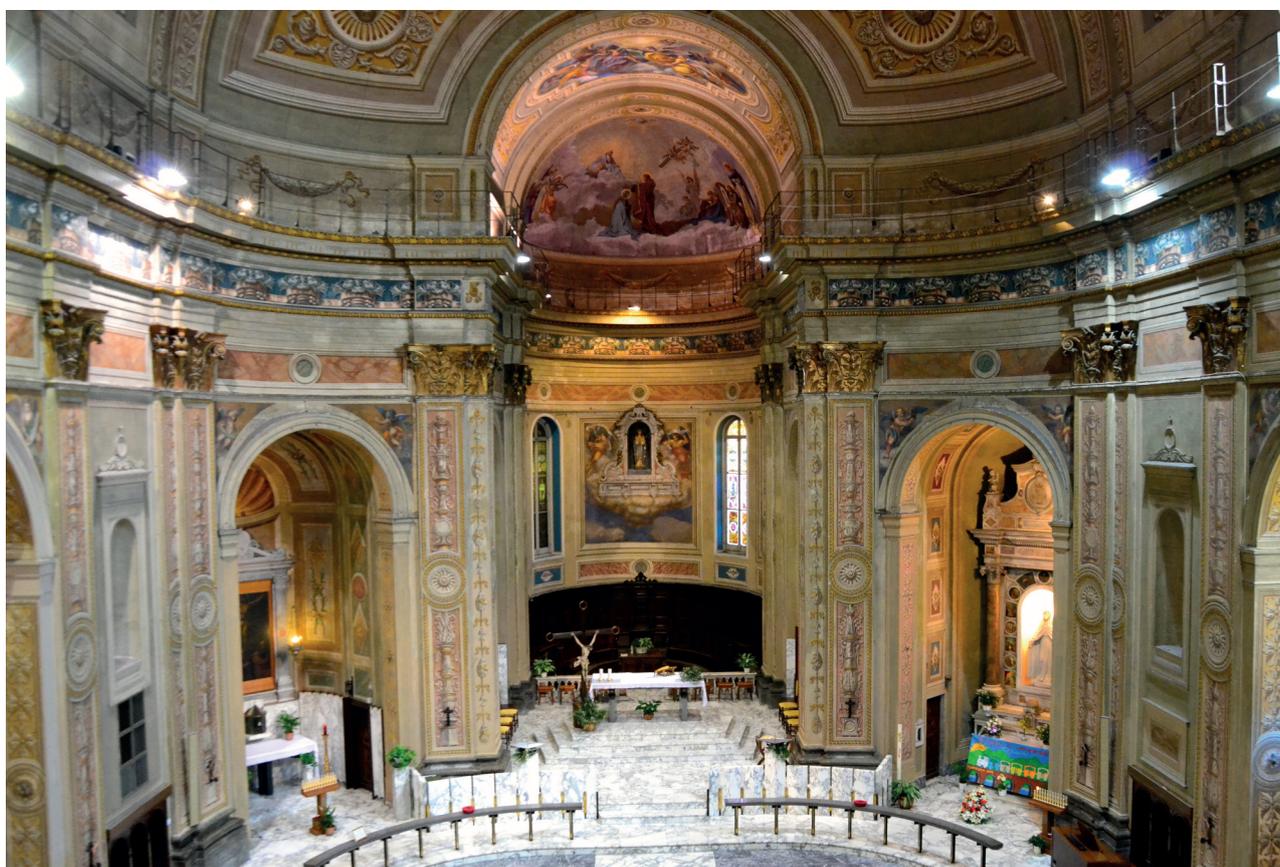
Vergine Immacolata (statua in legno)  
Vergine Addolorata (statua in legno)  
San Isidoro Agricola (olio su tela)  
Le Anime Purganti (olio su tela)  
La Madonna della Misericordia (olio su tela)  
San Rocco (statua in legno)

## PITTURE E SCULTURE NELLE CHIESE DI COGOLETO

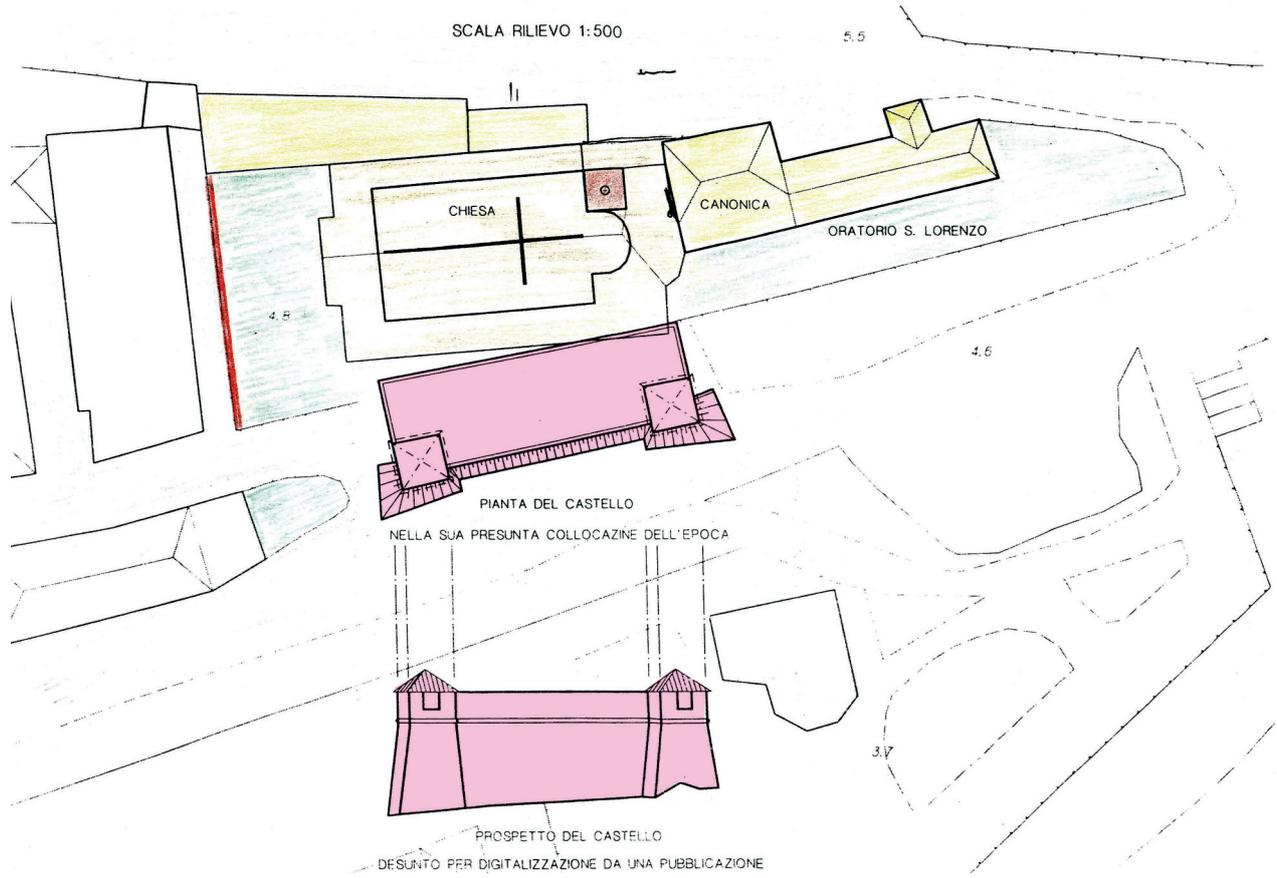
Pur avendo iniziato da pochi mesi il ministero di parroco di santa Maria Maggiore in Cogoleto, posso dire di sentirmi già a casa in questa comunità per la calorosa disponibilità di tante persone. E, oltre a scoprire gradualmente i volti e le storie dei nuovi parrocchiani, sto familiarizzandomi anche con i begli edifici sacri che accolgono le celebrazioni liturgiche: la parrocchiale di santa Maria Maggiore, l'oratorio di san Lorenzo e la chiesa di san Sebastiano. Particolare non marginale: ho seguito con piacere l'avvio dei lavori di restauro dell'organo monumentale Inzoli e ho potuto riaccogliere presso l'altare di san Giuseppe il dipinto di Orazio De Ferrari "Il transito di san Giuseppe", al termine dell'intervento conservativo che lo ha riportato alla sua originaria bellezza.

Ho ricevuto e letto con piacere, pertanto, la pubblicazione con cui l'associazione "Marco Rossi" intende divulgare la conoscenza delle pregevoli opere d'arte contenute negli edifici sacri della città. Chissà, forse gli stessi cogoletesi - che pure hanno sempre dimostrato nel tempo un forte attaccamento alle loro chiese - potranno trovare in questo testo notizie da loro ignorate. Ed ancora di più i villeggianti e le persone di passaggio saranno stimolati dalla lettura dell'opuscolo a fare una visita alle opere d'arte descritte nelle accurate schede di presentazione. Ringrazio perciò calorosamente l'associazione "Marco Rossi" per aver voluto realizzare questo testo che, come nuovo parroco, serve anche a me per sentirmi sempre più di famiglia a Cogoleto.

Don Angelo Magnano, parroco



*Chiesa di Santa Maria Maggiore. Interno.*



*Rilievo della Vecchia Chiesa, Nuova Chiesa, Oratorio S. Lorenzo, Fortezza.*



*La Nuova Chiesa Parrocchiale di Santa Maria negli anni venti.*

## PRESENTAZIONE

Quando studiavo economia all'Università, ero rimasta colpita di come la situazione economico produttiva delle comunità fosse soggetta ad una continua e ricorrente sequenza di "alti e bassi" con durata più o meno lunga, e rappresentata da una equazione matematica espressa graficamente a forma di onde. Cogoleto nella prima metà del Seicento godeva di una favorevole condizione di onda alta. L'imprenditorialità locale era molto attiva in tutti i settori produttivi allora presenti e in particolare nella escavazione e produzione della calcina, esportata a Genova, ma anche nei suoi domini, grazie alla efficiente marineria locale. Tale situazione era stata originata da forte domanda di calcina che la Repubblica commissionava per la realizzazione di opere pubbliche quali: il Palazzo Ducale e l'Arsenale dal 1604; le Nuove Mura di Genova nel 1630; il Nuovo Acquedotto del Bisagno nel 1634 e più tardi l'Albergo dei Poveri. Una domanda a cui i responsabili di queste opere riuscivano a trovare risposta a Cogoleto con la sua buona calcina, che oltre ad essere qualitativamente ottima, era ceduta a prezzi assai competitivi. In questo periodo fortunato si consolida il paese e la condizione della sua gente. A tanto benessere non potevano mancare espressioni di riconoscenza al Signore e alla Chiesa. Facoltose e pie persone richiedono e ottengono il patronato per ornare e mantenere funzionanti le cappelle della Chiesa. Si costituisce così il patrimonio pittorico e scultoreo di cui ci proponiamo lo studio. Le opere in questione sono ancora ubicate presso la chiesa, ma per gran parte manca documentazione sul loro autore e sul valore artistico, e su come queste opere siano pervenute a Cogoleto. Pur con gravi carenze determinate dall'usura del tempo, si intuisce in loro, tuttavia, la presenza di una notevole qualità che deve essere riscoperta. Operazione possibile solo con la collaborazione della competente Soprintendenza e con il servizio di professionisti di settore. Peraltro sembra accessibile ricostruirne, per alcune, i dati storici, con un percorso di ricerca che confidi anche sui piccoli indizi disponibili nella speranza di trovare qualche significativo riscontro presso organismi culturali: statali e religiosi. Le opere per la verità non sono molte, la più importante, ma esclusa dal gruppo, resta il pluteo bizantino in marmo bianco che risale al 580, al tempo dell'imperatore Giustiniano, ora conservata ed esposta presso il palazzo comunale. Una opera il cui rilievo storico artistico è illustrato in un fascicolo, da tempo pubblicato a cura della Associazione Marco Rossi, in cui sono esposti gli esiti delle ricerche compiute da istituti specializzati delle Università di Genova e di Torino e in particolare dal compianto professor Tiziano Mannoni, archeologo di fama internazionale, che molto ha dato con suoi studi su Cogoleto antica. Altre opere sono presenti nella chiesa parrocchiale di Santa Maria ovvero depositate presso l'oratorio di San Lorenzo e la Chiesa di San Sebastiano, dove possono essere agevolmente osservate. Come già accennato, risulta immediatamente evidente l'aspetto degradato delle opere, sia per quanto riguarda i colori, a motivo dei fumi delle candele o dello stesso pulviscolo atmosferico, sia per la presenza di tagli e lacerazioni, probabilmente avvenuti in occasione di risistemazioni, ma soprattutto a causa di brutali e scriteriate verniciature eseguite in passato nella pretesa speranza di riaccendere i colori. Le ancone quando poste sugli altari avevano la funzione di trasmettere ai credenti momenti di fede, ma da quando sono diventate poco leggibili, hanno perso gran parte della forza delle loro sacre virtù, e anche al visitatore viene a mancare la possibilità di apprezzare il valore artistico dell'opera d'arte. Per questo occorre promuovere il restauro di queste opere, assecondando e contribuendo all'iniziativa avviata recentemente dalla Parrocchia. L'Associazione Marco Rossi con questa pubblicazione, realizzata a suo totale carico, intende divulgare notizie circa l'opportunità di intervenire per migliorare lo stato delle opere.

Il Presidente  
Associazione Marco Rossi  
Dott. Rimma Del Vivo

# PITTURE E SCULTURE NELLE CHIESE DI COGOLETO



*Oratorio di San Lorenzo.*



*Chiesa di San Sebastiano fine Ottocento, nella stessa area nel 1915 è stata costruita la nuova cappella.*

## NOTA DELL'AUTORE

Nel 1878, è completata la costruzione della attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria, dopo un solo anno dall'avvio dei lavori con lo scavo del terreno intorno alla chiesa vecchia. Era prevalsa l'idea di costruirla nello stesso luogo della precedente, anche se molti cogoletesi avrebbero preferito, per ragioni pratiche, l'inserimento della chiesa parrocchiale all'interno del centro abitato, ma anche per mantenere intatta la vecchia, che testimoniava la memoria di tutta la storia passata della comunità. Da allora la nuova chiesa con sei cappelle, ha avuto diversi interventi risistemativi. È stata completamente affrescata nelle pareti e nella volta. Notevole il "catino absidale" dipinto da artista di grandissima qualità. Per quanto concerne le cappelle solo due delle sei, conservano la dedicazione del 1878, si tratta di quelle centrali. Quella di San Giuseppe che da sempre raccoglie la devozione di tanti Cogoletesi e che mostra sopra l'altare un dipinto davvero importante, opera del maestro pittore del Seicento Orazio De Ferrari. Quella di San Giovanni Battista, dove una targa di marmo, ricorda i fratelli Antonio e Giovanni Colombo che nell'anno 1500 ottennero il patronato della cappella, patronato succeduto cento anni dopo agli Ansaldo, importante famiglia cogoletese del suo tempo, che fece realizzare il dipinto ancora oggi posto sull'altare.

La dedicazione attuale delle altre quattro è avvenuta negli ultimi decenni. Nella prima cappella a destra rispetto all'altare maggiore, è posta una tela che ha come soggetto il Crocifisso con la Madonna e Santi, opera realizzata tra il 1603 e 1605, da un pittore, non ancora identificato, il cui stile ricorda però, fortemente quello del pittore bolognese Guido Reni, che nei primi anni del seicento all'età di 25 – 28 anni era già grandemente affermato artisticamente. Nella terza cappella di destra, collocato solo da qualche anno, ancora un bel dipinto del primo seicento racconta con straordinaria efficacia un episodio del ritorno della Sacra Famiglia dall'Egitto. Nella nicchia posta nella prima cappella a sinistra, la statua in marmo della Madonna della Misericordia di Savona realizzata da scultore carrarese negli anni settanta, quando era parroco l'indimenticato arciprete don Antonio Robello. In precedenza la nicchia era occupata dalla statua della Madonna del Rosario, realizzata per la vecchia chiesa nel tardo 500. Di questa antica sistemazione è rimasta intorno alla nicchia la rappresentazione dei quindici misteri mariani.

Dopo la costruzione della nuova chiesa, nell'oratorio di san Lorenzo sono stati depositati i dipinti e le sculture della vecchia Chiesa di Santa Maria, quasi tutti risalenti alla prima metà del seicento. Si tratta dei dipinti della Madonna del Suffragio e del Carmine; della Vergine Immacolata con San Carlo; di Santo Isidoro agricola; delle Anime purganti; di Santa Agnese; della Incoronazione della Vergine e della Madonna della Misericordia. Inoltre vi sono custodite le statue in legno della Vergine del Rosario, della Vergine Immacolata, della Madonna Addolorata e di San Rocco.

L'unica opera che appartiene alla Confraternita di San Lorenzo è la tela con il martirio del Santo patrono, posta sull'altare dell'Oratorio. È accertato si tratti di una delle migliori opere del pittore Giovanni Battista Carlone.

Di seguito ci proponiamo di dare rendiconto delle conoscenze disponibili su alcune di queste opere. Con l'occasione ringraziamo quanti con la loro collaborazione hanno favorito la realizzazione di questa pubblicazione. In particolare Mario Cattani per la scelta delle immagini e Angela Patrone per la definizione dei testi e l'impaginazione del fascicolo.

Dott. Nicola Rossi



*L'Incoronazione della Vergine.*



*Particolare: Dio Padre.*



*Particolare: Incoronazione.*



*Particolare: Angeli.*



# Chiesa di Santa Maria

## Catino absidale

LUIGI DE SERVI

Lucca 1863 - Lucca 1945

L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE

Affresco

Nel 1893, Carlo Ghigliotti, proprietario della cartiera del Molinetto di Cogoleto che produceva, con grande fortuna, carte speciali per la esportazione, soprattutto nelle Americhe, decide di lasciare nella Chiesa parrocchiale una importante traccia di sé e della sua famiglia: un grande dipinto.

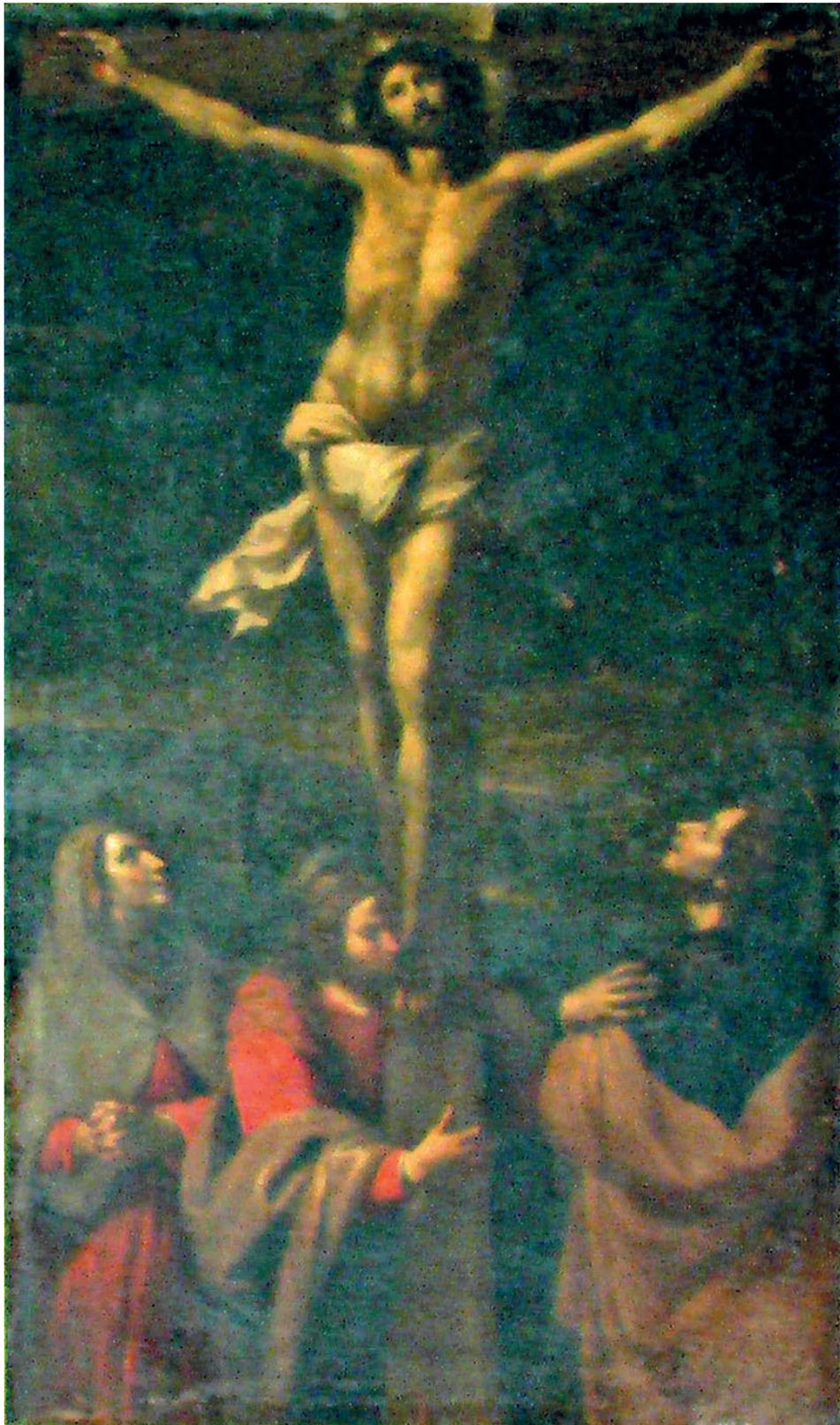
Chiede consiglio al progettista della nuova Chiesa, l'architetto Maurizio Dufour. Dufour fa il nome del pittore Luigi de Servi. Lucchese di nascita, figlio d'arte per essere anche suo padre Pietro pittore. L'artista gli piace per lo stile purista della sua pittura di ispirazione religiosa neoquattrocentesca, come dimostrano i dipinti realizzati l'anno precedente a Varazze nella chiesa di Santa Caterina: Santa Caterina ferma il tumulto dei Ciompi a Firenze nel 1378 e il transito di Santa Caterina. In quell'anno 1893, Luigi de Servi poteva essere contattato agevolmente in quanto ancora impegnato a lavorare a Varazze in villa Lavarello. De Servi per definire il tema del lavoro e trattare le condizioni economiche viene a Cogoleto presso la casa di Ghigliotti. Poi, insieme, si recano dal Notaio Giambattista Agnese, componente decisivo della Fabbriceria. L'opera deve essere realizzata in affresco nel catino absidale della chiesa, e il soggetto scelto è "la Incoronazione della Vergine". Soggetto molto caro al notaio Agnese che disponeva di una tela con lo stesso argomento, forse, opera di Lazzaro Tavarrone, successivamente donata alla Chiesa.

Raggiunta l'intesa economica, di cui tuttavia non ci sono notizie, il pittore si impegna ad eseguire il lavoro di Cogoleto nel 1894. Prima, intende sposarsi essendo già fissate le nozze per il 2 luglio 1893, con la sua conterranea Olimpia Landi.

Giunge a Cogoleto nella primavera del 1894 e prende casa nell'edificio tra Via Rati e Vico degli Agnese, dove presto viene raggiunto dalla moglie Olimpia che aspetta famiglia. Inizia il suo lavoro dopo aver illustrato i dettagli ai committenti. Procedo immediatamente a far disporre una impalcatura assai grande che occupa tutto il presbiterio della Chiesa. I Cogoletesi sono colpiti da una curiosa abitudine del pittore, quella di andare a sdraiarsi sulla spiaggia antistante la Chiesa, a metà mattinata dove si trattiene per diverso tempo. La gente giudica il pittore: strano, i più severi, dicono "u le nesciu".

Finito il lavoro e tolte le impalcature, c'è grande sorpresa, l'affresco piace, la gente capisce, ma non tutti, che il pittore andava in spiaggia perché aveva bisogno di pensare. Il momento centrale dell'opera è la Incoronazione della Vergine da parte di Gesù. Ai lati, due ali di angeli che suonano. In alto a sinistra Dio Padre, osserva. A destra, alcuni putti trasportano la Croce. I più attenti e preparati comprendono che la maniera pittorica dell'artista mostra grande valore. Appare tale nel sottile ed esile tratto dei panneggi e dei gesti. Le figure sono semplificate in senso lineare. Nel gruppo di angeli sulla destra, colpisce la leggerissima immagine di un angelo, appena sotto la croce che ha qualcosa di diverso, e sembra introdurre un clima pittorico nuovo, che sfiora il liberty. Infatti l'angelo e la mandolinista che sta seduta accanto, formano un nucleo pittorico di grande interesse, in considerazione del fatto che sono stati realizzati nell'anno 1895. L'affresco di Cogoleto, porta l'iscrizione, in basso a destra, che vediamo ancora oggi: "la Famiglia Ghigliotti faceva eseguire 10 agosto 1895". Il committente, felice, ha raggiunto il suo obiettivo.

Anche Luigi de Servi è felice, la moglie Olimpia sette giorni prima, il 3 agosto 1895, gli ha dato una figlia: Valentina.



*La Santa Croce.*

# Chiesa di Santa Maria

## Prima cappella a destra

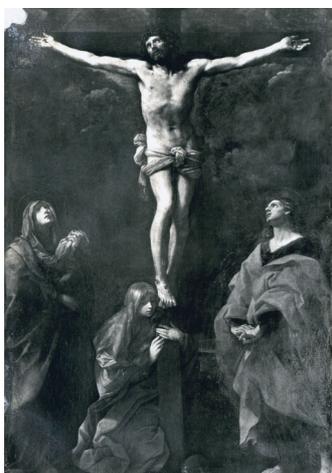
AUTORE SCONOSCIUTO

LA SANTA CROCE

Olio su tela

Con la nomina, nel maggio del 1629, di Giovanni Battista Cicero quale, rettore della chiesa di Santa Maria, comincia il funzionamento della Parrocchia di Cogoleto nella sua forma organizzativa e amministrativa, pur essendo stata consacrata fin dal 1554. Allora la Chiesa è costituita da edificio di forma quadra a tre navate, lungo e largo 14 metri circa e alto 16 metri; con altare maggiore e sei cappelle. Degli arredi presenti allora nella chiesa è rimasta la statua in legno della Madonna del Rosario e tre ancone rispettivamente dedicate alla Predicazione di San Giovanni Battista, alla Santa Croce e alla Sacra Famiglia con San Carlo.

La cappella della Santa Croce è istituita nel 1603 da Bernardo Pestalardo q Agostino, con il consenso del vescovo di Savona mons. Pier Francesco Costa, riservando a se stesso e alla moglie Lombarda, il giuspatronato. Pestalardo è uomo di considerevoli risorse. Proprietario di terre, cave e fornaci da calce, di lui si hanno notizie fin dal 1574. Svolge funzioni pubbliche nel 1581. Ufficiale di Bailia, nel 1588 è nominato dai capi famiglia di Cogoleto, quale Procuratore della Comunità per tutelare gli interessi locali a fronte dei poteri della Repubblica di Genova. Tra il 1603 e il 1605 anno della sua morte acquisisce il dipinto della Santa Croce. L'opera rappresenta Gesù con la Madonna, San Giovanni Evangelista e Santa Maria Maddalena. Gesù posto in croce, è vivo con gli occhi aperti rivolti verso il cielo. Il Salvatore appare sereno. Dietro il suo capo appare una aureola dorata a forma di croce. Ai lati della croce la Madonna e San Giovanni, esprimono visivamente il passo del Vangelo di San Giovanni, in cui Gesù prima di spirare affida la Madonna alle cure dell'Apostolo; al centro Santa Maria Maddalena bacia i piedi sanguinanti di Cristo. Nello sfondo del dipinto è rappresentato un paesaggio di collina con orizzonte luminoso. Colpisce la bellezza del dipinto eseguito con uno stile che ricorda soprattutto il pittore bolognese Guido Reni. Non sono tuttavia mai state fatte attribuzioni, forse possibili solo a seguito di intervento di restauro la cui necessità risulta evidente, anche per rendere all'opera il carattere originale con colori vivaci e interessanti.



*Crocifisso di Guido Reni conservato a Bologna.*



*Il transito di San Giuseppe.*

# Chiesa di Santa Maria

## Seconda cappella a destra

**ORAZIO DE FERRARI**

Voltri 1606 – Genova 1657

IL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

Olio su tela

La sorte toccata al dipinto il Transito di San Giuseppe - presente a Cogoleto da oltre 350 anni - è quella di essere rimasto misconosciuto almeno negli ultimi 100, pur essendo collocato in piena vista sull'altare di una cappella centrale nella Chiesa di Santa Maria. Piero Donati, dirigente della Soprintendenza ai Beni Storico Artistici, nell'estate del 1977 ha occasione di osservare il Transito, constatando che si tratta di opera assolutamente inedita, attribuibile inequivocabilmente alla mano del pittore Orazio De Ferrari<sup>1</sup>. Il dipinto raffigura la morte di San Giuseppe secondo la descrizione di una biografia apocrifa. Sono presenti le figure di Gesù, Maria, Angeli e i Santi Antonio da Padova e Maria Maddalena. Questi due ultimi personaggi, probabilmente, inseriti a seguito di richiesta da parte dei committenti. La tela mostra San Giuseppe che disteso sul letto, con la testa leggermente reclinata indietro, segue con gli occhi l'indicazione di Gesù mentre appaiono due Angeli che scendono dal cielo per portargli una corona e una verga fiorita, simboli di umiltà e di accettazione della volontà divina. A lato del letto Maria, con espressione dolce e amorevole, scruta il volto del Santo, assumendo per meglio osservare una posizione leggermente inclinata in avanti. Dietro Gesù appare Sant'Antonio da Padova, rappresentato da giovane vestito e con saio francescano, nelle mani il libro e il giglio, suoi attributi abituali. In primo piano, in basso a destra, Santa Maria Maddalena avvolta in un ampio mantello, inginocchiata, guarda pietosamente il morente. Il pittore introduce nel dipinto un particolare che richiama attenzione, si tratta di natura morta posto su di un tavolino a destra del letto, elemento di chiara matrice asseretiana che avvicina l'opera alla tela di Isacco e Giacobbe che si trova a La Spezia (collezione privata). Si tratta di un bicchiere e di una bottiglia di vetro che lascia vedere per trasparenza parte di un piatto con mela, l'inserimento di questi oggetti potrebbe nascondere significati allegorici sulla transitorietà delle cose terrene o sulla inevitabilità della morte. Pietro Donati colloca la data di realizzazione del dipinto intorno al 1640, lavoro che precede di una decina d'anni, altre due pale di analogo soggetto che si trovano rispettivamente a Sestri Levante e a Ceriale. Quest'opera nel corso del 2014 è stata finalmente restaurata, garantendo così una prospettiva per la sua conservazione e nel contempo consentendo una migliore lettura e un più compiuto apprezzamento.

<sup>1</sup> Orazio De Ferrari. Nato a Voltri nel 1606, è una delle maggiori figure pittoriche del Seicento genovese. Suoi dipinti si trovano anche ad Arenzano nella chiesa parrocchiale: Vergine porge il Bambino a San Felice da Cantalice e nella parrocchiale di Sant'Ambrogio di Varazze: il Redentore e le Anime purganti.



*La predicazione di San Giovanni Battista.*

# Chiesa di Santa Maria

## Terza cappella a destra

AUTORE SCONOSCIUTO

LA SACRA FAMIGLIA E SAN CARLO

Olio su tela

Nella inventariazione dei beni della chiesa del 1629, questo dipinto è individuato col nome di San Carlo<sup>1</sup>. Il Borromeo, santificato nel 1610, compare in veste rossa, inginocchiato con le mani giunte in atto di preghiera. Sopra la sua figura è inserita in modo evidente una rossa berretta clericale per ricordare la sua funzione di arcivescovo di Milano. In realtà la sua figura appare ridondante e tecnicamente dipinta in modo differente rispetto alla restante composizione dell'opera che rappresenta la Sacra Famiglia. La scena descrive un episodio della infanzia di Cristo. Di ritorno dall'Egitto la Sacra Famiglia sosta presso Elisabetta, cugina di Maria, dove Gesù e il piccolo San Giovanni si incontrano in tenera età. Si tratta di un tema che non ha riscontro nelle scritture e che fa la prima comparsa nel Rinascimento e si diffonde nel 1500. Una analisi radiografica dell'opera consentirebbe di sciogliere il sospetto che l'inserimento della figura di San Carlo sia avvenuto dopo la sua canonizzazione avvenuta come già detto nel 1610, utilizzando una tela da tempo già presente nella chiesa di Santa Maria. Dovrebbero inoltre emergere altre peculiarità interessanti, come alcuni attributi di San Giovannino, la sottile Croce di canne e l'agnello. Da meglio valutare anche, la funzione dell'angelo che suona la cetra.

<sup>1</sup> **San Carlo Borromeo** (di Piero Bargellini). Quella di San Carlo è la voce di uno dei più grandi Vescovi nella storia della Chiesa: grande nella carità, grande nella dottrina, grande nell'apostolato, ma grande soprattutto nella pietà e nella devozione. Era nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, padroni e signori del Lago Maggiore e delle terre rivierasche. Era il secondo figlio del Conte Giberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Il giovane prese la cosa sul serio: studente a Pavia, dette subito prova delle sue doti intellettuali. Chiamato a Roma, venne creato Cardinale: a soli 22 anni. Gli onori e le prebende piovvero abbondanti sul suo cappello cardinalizio, poiché il Papa Pio IV era suo zio. Inviato al Concilio di Trento vi fu «più esecutore di ordini che consigliere». Si rivelò un lavoratore formidabile, un vero forzato della penna e della carta. Nel 1562, morto il fratello maggiore, avrebbe potuto chiedere la secolarizzazione in quanto capo della famiglia. Restò invece nello stato ecclesiastico, e fu consacrato Vescovo nel 1563, a 25 anni. Entrò trionfalmente a Milano, destinata ad essere il campo della sua attività apostolica. La sua arcidiocesi era vasta come un regno, estendendosi su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Il giovane Vescovo la visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Profuse, inoltre, a piene mani, le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Nello stesso tempo, difese i diritti della Chiesa contro i signorotti e i potenti. Riportò l'ordine e la disciplina nei conventi. La sua attività apparve prodigiosa, come organizzatore e ispiratore di confraternite religiose, di opere pie, di istituti benefici.



*La predicazione di San Giovanni Battista.*

# Chiesa di Santa Maria

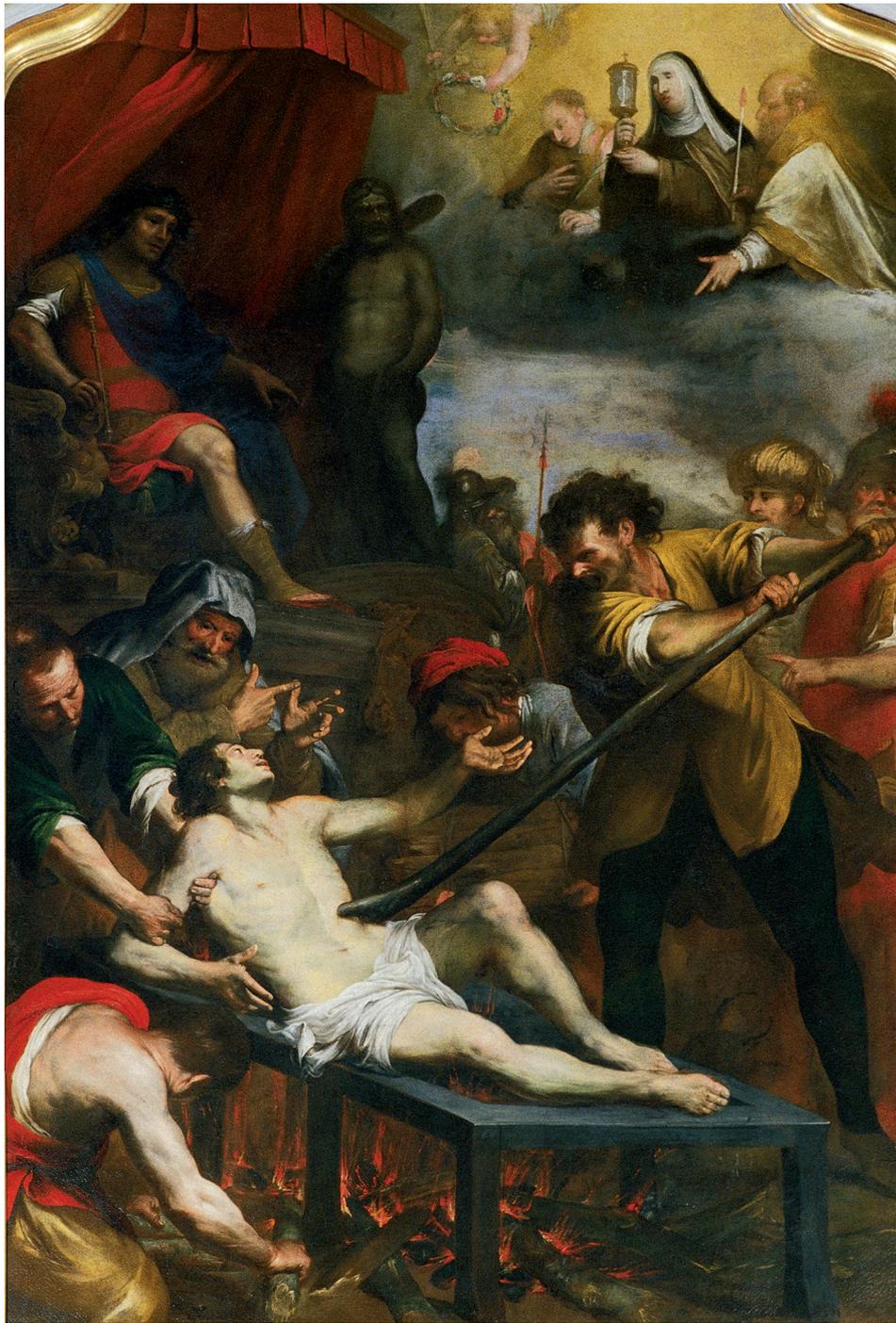
## Seconda cappella a sinistra

AUTORE SCONOSCIUTO

LA PREDICAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Olio su tela

Nel 1603 il vescovo di Savona, Pier Francesco Costa in visita pastorale a Cogoleto, riceve Alessandro, Agostino e Stefano, capi dei tre rami della famiglia Ansaldo. Alessandro, che ha sposato donna Mariola Colombo, titolare del legato sulla cappella di San Giovanni, costituito da Antonio e Bartolomeo Colombo nell'anno 1500, chiede ed ottiene dal vescovo un rinnovato patrocinio nonché il permesso di sistemarla e di ornarla. Con il consenso vescovile, i tre Ansaldo commissionano tra il 1603 e il 1604 un dipinto da collocare sulla altare, il cui soggetto è la Predicazione di San Giovanni Battista. Giovanni in piedi sopra un masso, rappresentato come un giovane con la barba che indossa un corpetto e un mantello. In mano mostra una croce fatta di canne e ai piedi, un altro attributo, l'agnello. Una folla di fedeli lo ascolta. La particolarità sta nel fatto che la folla è costituita dai tre Ansaldo e dalle loro famiglie. A destra del Santo, una figura di persona anziana rappresenta Alessandro fu Agostino, il primo degli Ansaldo, famoso per la sua intraprendenza. Alessandro è proprietario della cartiera di Molinetto di Arestra, funzionante già dal 1531, come risulta dalla cartata di quell'anno, una sorta di valutazione dei beni che veniva effettuata a fini fiscali. Alessandro Ansaldo è anche, il proprietario di una cartiera sul Lerone in località Leirola, che si trova proprio sotto Lerca. Davanti a lui donna Mariola Colombo e più avanti il giovane figlio Giovanni Domenico, che Alessandro qualche anno più tardi nel 1610, nominerà suo procuratore. A destra di Alessandro è collocato Stefano, l'immagine non è chiara. Stefano Ansaldo fu Gregorio, è proprietario di beni a Cogoleto, di un edificio da carta ai Lagoni, ma anche di una altra cartiera, nella zona del Pero di Varazze lungo il Teiro. Forse, al momento della realizzazione del dipinto scoppiano contrasti tra parenti, talchè Stefano è rappresentato da solo, mentre la sua famiglia, un primo tempo inserita, è tolta con sovrapposizione di immagine di marina, di cui l'usura del tempo fa trasparire la figura sottostante. Nel dipinto a sinistra è collocato Agostino Ansaldo fu Antonio. Oltre a essere proprietario di cave, svolge attività, si direbbe oggi, di tecnico. Figura infatti sovente dagli atti del tempo, quale di arbitro nel caso di controversie tra fabbricanti di calcina e di carta. Nel gruppo familiare è inserita la figlia di Agostino che tiene in braccio un neonato, che ostenta in modo evidente mentre volge lo sguardo verso il pubblico. Non si conosce al momento il nome del pittore, anche se tradizione popolare vuole che l'artista abbia inserito nel dipinto il ritratto del suo viso. Sono presenti due monaci di cui uno potrebbe essere San Francesco, il secondo in saio nero da agostiniano, pur rappresentato con gli attributi in mano di un libro e un giglio, non è identificabile. I personaggi che affollano il dipinto, non sono inseriti nel deserto, bensì in un tipico ambiente ligure di cui sono riconoscibili alcuni promontori marini della zona di Albissola superiore. È possibile che un buon restauro, peraltro auspicabile in tempi brevi, per il precario stato dell'ancora, potrebbe fornire particolari interessanti.



*Il martirio di San Lorenzo.*



*Particolari relativi dei pentimenti dell'artista, citati nel testo.*

# Oratorio di San Lorenzo

## Altare

**GIOVANNI BATTISTA CARLONE**

Genova 1603 – Parodi Ligure 1685

IL MARTIRIO DI SAN LORENZO

Olio su tela

Questo dipinto è quasi un inedito, nel senso che esiste una antica attribuzione tradizionale a Giovanni Battista Carlone, tuttavia non lo si trova in nessuna trattazione su questo autore, e la stessa immagine della tela non risulta sia mai stata riprodotta nei testi di storia dell'arte. Solo a seguito del restauro eseguito nel 1998 per conto della Confraternita di San Lorenzo di Cogoleto, Piero Donati - supervisore del restauro per la competente Soprintendenza - confermava l'attribuzione a Giovanni Battista Carlone<sup>1</sup>, una delle figure più prolifiche del '600 genovese. Rendono sicuramente interessante questo dipinto l'impostazione spaziale risolta con il primo piano diagonale del Santo e con l'articolazione baldacchino - podio su cui c'è l'imperatore, gli accostamenti cromatici con i toni di colore rosso puro all'interno di un contesto di bruni a loro volta più o meno ricchi, i vari toni di rosa e di grigio per gli incarnati, i verdi ed infine la stessa pennellata meno sbrigativa del solito.

L'epoca di realizzazione è da far risalire agli anni 40 del XVII secolo, in piena maturità pittorica, una fase in cui l'autore si è completamente emancipato dalla formazione tosco-lombarda propria del suo primo maestro e fratello Giovanni, più anziano di lui di ben 19 anni, in cui ha definitivamente metabolizzato il naturalismo del Fiasella che costituisce la grande svolta della sua vita, traducendolo in una formula assolutamente sua che indubbiamente doveva piacere a molti. E da sottolineare probabilmente, la presenza di un collaboratore al quale si devono le figure dei tre santi, collocati nel registro superiore: Erasmo protettore dai fortunali marini, Chiara protettrice dai Saraceni e Stefano riconoscibile dalle vesti di diacono e dalla palma di martire. La loro presenza peraltro costituisce una novità dal punto di vista iconografico, in quanto abitualmente il Martirio di San Lorenzo non veniva rappresentato con la presenza di altri Santi. Il già richiamato restauro ha evidenziato la presenza di cambiamenti in corso d'opera nella impostazione di una figura o di una scena. Qui l'incidenza dei cambiamenti, chiamati nel gergo della storia dell'arte, pentimenti è particolarmente alta. Le differenze, rispetto alla prima impostazione, sono diffuse in tutto il dipinto. Quelle di maggior rilievo riguardano la figura del martire la cui gamba sinistra inizialmente doveva avere tutt'altro andamento e del carnefice che con un'asta costringe il Santo a sdraiarsi sulla graticola. Altra modifica rilevante, vista bene soprattutto grazie al trattamento radiografico, riguarda la zona inferiore del quadro in cui l'iniziale rappresentazione del braccio e della manica del vestito del carnefice con la fascia rossa in testa, è stata successivamente coperta con le righe orizzontali di una fascina di legna. Anche il registro superiore con i tre Santi ha subito modifiche, in quanto i Santi maschili e probabilmente anche Santa Chiara erano stati inizialmente dipinti più basso, forse, per dare più monumentalità alla scena sono stati in seguito spostati di qualche centimetro più in alto.

<sup>1</sup> **CARLONE Giovanni Battista.** Figlio di Taddeo e di Geronima Serra, nacque a Genova nel 1603. È uno dei maggiori esponenti della numerosa famiglia di artisti di origine lombarda stabilitisi a Genova da Rovio (Mendrisio) fin dalla metà del Cinquecento. Fu particolarmente fecondo tanto negli affreschi quanto nei dipinti a olio, e in particolare nei bozzetti tra i quali non di rado si riscontrano i suoi capolavori.



*La Madonna del Carmelo e del Suffragio con le Anime purganti.*

# Oratorio di San Lorenzo

## Parete a destra dell'altare

AUTORE SCONOSCIUTO

LA MADONNA DEL CARMELO E DEL SUFFRAGIO

Olio su tela

Dopo l'ampliamento della chiesa di Santa Maria nel 1640, le nuove sei cappelle vengono presto patrocinate. Nella sesta cappella sul lato destro si costituiscono due società di devoti, quelli della Madonna del Carmelo e quelli del Suffragio per la salvezza delle Anime dal Purgatorio. Sull'altare è sistemata una ancona, ha per oggetto l'Apparizione mariana avvenuta nel 1257 a San Simone Stock<sup>1</sup>, durante la quale la Madonna consegna a Simone, allora priore generale dell'ordine carmelitano, uno scapolare e svela i privilegi concessi con la sua devozione. Il dipinto, ora visibile presso l'Oratorio di San Lorenzo, mostra appunto la visione della Madonna con il Bambino tra gli angeli del cielo, di fronte a Stock e a Santa Teresa d'Avila, altra importante figura dell'ordine carmelitano. Per la verità si suppone sia Santa Teresa, perché il suo volto nel dipinto è completamente deteriorato e illeggibile. Davanti a lei un angelo porge gli scapolari. Le Anime Purganti, rappresentate in basso, attendono la liberatoria intercessione con il beneficio della Madonna del Suffragio, mentre San Pietro in alto a destra con le chiavi in mano è pronto ad aprire le porte del Paradiso.

<sup>1</sup> **Simone Stock.** Nel XV secolo si diffuse nei Paesi Bassi una leggenda circa un certo "san Simone" che aveva avuto una visione della Madonna che gli rivelava il privilegio dello scapolare: quanti si fossero spenti indossandolo sarebbero stati liberati dalle pene del purgatorio il sabato successivo alla loro morte. Presto la visione fu associata a Simone Stock, il Priore Generale dei Carmelitani, e fu rielaborata ed arricchita di particolari: il 16 luglio 1251 Simone avrebbe ricevuto la visione della Vergine con la rivelazione dello scapolare e la promessa: «Questo è il privilegio per te e per i tuoi: chiunque morirà rivestendolo, sarà salvo». Per commemorare l'evento, fu istituita la festa della Madonna del Carmelo per la quale fu fissata proprio la data del 16 luglio. Sebbene la storicità della visione dello scapolare non sia attendibile, lo stesso scapolare è rimasto per tutti i Carmelitani un segno della protezione materna di Maria.



*La Vergine Maria Immacolata con San Carlo.*

# Oratorio di San Lorenzo

## Parete a sinistra dell'altare

AUTORE SCONOSCIUTO

LA VERGINE MARIA IMMACOLATA CON SAN CARLO

Olio su tela

Prima della proclamazione da parte di Pio IX nel 1854 del dogma cattolico che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, quella della Vergine Maria Immacolata è stata una dottrina molto discussa dai teologi medioevali, ma che acquistò grande favore nel secolo XVI e da allora molto rappresentata. Il clima di fervore religioso generato dalla controriforma si esprimeva nelle visioni sperimentate dai mistici come risultato di preghiere e a volte di digiuni. Tra i santi rappresentati con tali visioni, Filippo Neri, Ignazio da Loyola, e ancor prima San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova e ancora Caterina da Siena. Nel dipinto, il mistico è rappresentato dal vescovo di Savona Pier Francesco Costa - attorniato da un angelo che porta il vangelo e da un'altro che regge il suo bastone pastorale - che indica con la mano la sua visione dell'Immacolata, che indossa l'abito chiaro, il mantello azzurro e al collo una sciarpa di velo rosso. Il crescente lunare posto sotto i piedi della Madonna simboleggia la castità, mentre il drago, simbolo di satana, è schiacciato. È presente nella visione San Carlo Borromeo, che compare inginocchiato in preghiera circondato da angeli. Porta le vesti cardinalizie ed in mano il Rosario. Ha i tratti caratteristici: il naso aquilino, la carnagione scura e la fronte alta. È sbarbato. Non si conosce il nome d'autore, anche se la sua pittura ricorda quella di Giovanni Baglione<sup>1</sup>, che ha realizzato per la cappella Gavotti nel duomo di Savona, la visione di Sant'Agostino con l'Incoronazione della Vergine. La tradizione locale vuole che questo dipinto sia stato donato dal vescovo di Savona Pier Francesco Costa, uomo di grandi qualità ma certamente non un mistico, che attaccato da tutti per questa rappresentazione, pensa meglio di disfarsene mandandolo a Cogoletto.

<sup>1</sup> **Giovanni Baglione.** (in Enciclopedia Italiana Treccani) . Pittore e storico dell'arte, famoso ai suoi tempi, nato in Roma circa il 1573, ivi morto nel 1644. Già nel 1604 il van Mander lo cita fra i migliori artisti di Roma, e nei primi decenni del secolo lo vediamo partecipare alle principali imprese pittoriche locali: uno dei grandi altari di San Pietro (circa 1606); affreschi nella cappella Paolina a Santa Maria Maggiore (1611-12); affresco nella cappella Gregoriana a San Pietro (1628). Fatto cavaliere da Paolo V; più volte principe dell'Accademia di San Luca; tra il 1621 e il '23 è chiamato a dipingere alla corte di Mantova; sue opere s'invisano alla corte di Francia (dove sono anteposte a quelle del Rubens), in Olanda, in Spagna; altre ancora (per tacere delle molte nelle chiese minori di Roma) si spargono nella provincia italiana dal nord (Savona), al centro (Spoleto, Perugia, Gubbio, Macerata, Loreto), e al sud fino a Napoli, dove il Baglione fu da giovine per due anni (circa 1590-92), stringendovi rapporti con Pietro Bernini. L'evento più drammatico della sua vita, nel quale il Baglione fu sicuramente trascinato nonostante il suo umor pacifico, fu il violento contrasto con il Caravaggio; contrasto che s'inasprì in satire, zuffe, e culminò in una vertenza giudiziaria (1603), a quanto pare composta o presto sopita, dove figurano per una parte i settatori del Caravaggio, per l'altra l'unico allievo del Baglione, Tommaso Salini.



*La Beata Vergine del Rosario.*

# Oratorio di San Lorenzo

## Deposito

AUTORE SCONOSCIUTO

LA VERGINE DEL ROSARIO

Statua in legno

Dopo l'arrivo del parroco Giovanni Battista Cicero, sono avviati nel 1629 i lavori di ampliamento della chiesa di Santa Maria. La chiesa passa da 6 cappelle a 12. I lavori nel 1640 sono conclusi e sulla porta d'ingresso è posta la statua della Mater Misericordiae, una statua in marmo bianco realizzato con riferimento alla Madonna della Misericordia di Savona, probabilmente da uno degli artisti della "nazione lombarda" molto presenti a Genova nei primi decenni del secolo XVII. Successivamente sistemata all'esterno, sopra la porta laterale di fronte al mare, dopo la ristrutturazione della nuova chiesa nel 1877.

Dopo l'ingrandimento, la chiesa raddoppia la sua dimensione in lunghezza passando da 14 a 28 metri, mentre mantiene le misure originali di 14 metri in larghezza e 16 in altezza. Gli altari diventano 13, compreso l'altare maggiore alla cui destra è collocata la statua lignea della Beata Vergine del Rosario<sup>1</sup>. Il culto del Rosario già presente durante la Controriforma, per contrastare il protestantesimo, è diffuso ulteriormente dopo la vittoriosa battaglia navale dei cristiani a Lepanto nel 1571 contro gli islamici. In effetti, la statua della Madonna del Rosario è già presente nella antica chiesa, dalla fine del secolo XVI nella prima cappella a sinistra rispetto all'altare maggiore, presso cui è costituita la Società del Sacratissimo Rosario. Nella cappella veniva celebrata giornalmente una messa a favore di Pasqualino Agnese che aveva istituito un legato, a favore della Sacratissima Vergine del Rosario, costituito da un grande terreno "vineato e ficuato" posto a nord del luogo chiamato "Pietra Sabina", ora Scoglio. Anche se attualmente mancano riscontri documentali, Pasqualino Agnese è da ritenere committente della statua. Attualmente la statua della Vergine richiede un restauro per ripristinare i colori originali, come le diffuse dorature e il mantello, che secondo la tradizione era di colore blu ceruleo tendente al verde, come il cielo.

<sup>1</sup> L'origine della devozione per la Madonna del Rosario è stata attribuita all'apparizione di Maria a San Domenico nel 1208 a Prouille, nel primo convento da lui fondato. La Chiesa cattolica celebra la festa della Madonna del Rosario il 7 ottobre di ogni anno. Questa festa fu istituita con il nome di "Madonna della Vittoria" dal papa Pio V a perenne ricordo della battaglia di Lepanto, svoltasi appunto il 7 ottobre del 1571, nella quale la flotta della Lega Santa (formata da Spagna, Repubblica di Venezia e Stato della Chiesa) sconfisse quella dell'Impero Ottomano. Il successore, papa Gregorio XIII la trasformò in festa della "Madonna del Rosario": i cristiani attribuirono il merito della vittoria alla protezione di Maria, che avevano invocato recitando il Rosario prima della battaglia. (di Piero Bargellini).



*Santa Agnese.*

# Oratorio di San Lorenzo

## Deposito

AUTORE SCONOSCIUTO

SANTA AGNESE

Olio su tela

L'opera pittorica di dimensione cm 120 x 90, un tempo apparteneva e arredava la casa di una illustre famiglia di Cogoleto, quella degli Agnese<sup>1</sup>. La tela, mostra una giovane donna, riccamente vestita e con lunghi capelli ornati di perle, inginocchiata su una nuvola con gli occhi rivolti verso l'alto da cui proviene luce intensa. Per lei, che ha subito il martirio, per aver rifiutato di offrire sacrifici agli dei in coerenza con la sua fede cristiana, si aprono i cieli di Cristo. Un schiera di angeli, rappresentati da bambini alati, permettono di ben individuare la protagonista della scena: si tratta di Agnese, una delle prime sante cristiane. Molti gli attributi che la rendono facilmente identificabile: l'agnello, la palma e le corone, simboli del martire cristiano, il giglio e il libro simboli di purezza e di virtù. Sul lato a sinistra del dipinto un piccolo angelo, quasi nascosto dalla Santa osserva uno dei giustizieri di Agnese che giace a terra morto per il delitto commesso, mentre almeno altre due figure fuggono terrorizzate. Non è presente nel dipinto, la raffigurazione del pugnale, o spada, con cui, secondo la tradizione, è stata martirizzata per decapitazione la Santa. È presente, seppure poco visibile, una mano che regge uno scettro, potrebbe rappresentare il potere imperiale dell'imperatore Diocleziano, che all'epoca di Agnese avviò una persecuzione dei cristiani. Il dipinto presenta necessità di restauro. Sono infatti evidenti alcune lacune. Peraltro il restauro potrebbe mettere maggiormente in luce la possibilità di una sua attribuzione a pittore seicentesco genovese di primo piano, quale Lazzaro Tavarrone. E ancora la possibilità di accertare se un tempo la tela avesse una dimensione maggiore come fa supporre "l'isolata mano che regge lo scettro" sul limite di destra.

<sup>1</sup> **Santa Agnese.** molto varie e talvolta contrastanti sono le notizie circa la sua vita e il suo martirio. Secondo alcuni il figlio del Prefetto di Roma si era invaghito di Agnese senza essere ricambiato, avendo la giovane fatto voto di castità a Gesù. Dopo il rifiuto della ragazzina, il padre del giovane, saputo del voto di castità, le impose la clausura fra le vestali, con le quali avrebbe dovuto rendere culto alla dea che proteggeva la città di Roma. Al rifiuto di Agnese, il prefetto l'avrebbe fatta rinchiudere in un postribolo. Qui però nessun cliente aveva osato toccarla, tranne un uomo che la tradizione religiosa vuole accecato da un angelo bianco, cui però successivamente, per intercessione della stessa Agnese, Dio rese la vista. La tradizione agiografica racconta anche che Agnese, accusata di magia, fu a quel punto condannata al rogo, ma le fiamme si divisero sotto il suo corpo senza neppur lambirlo ed i suoi capelli crebbero tanto da coprire la sua nudità. Dopo questo "miracolo" Agnese fu trafitta con colpo di spada alla gola. Dopo la sua morte il suo corpo fu sepolto nella catacomba oggi nota come Catacomba di Sant'Agnese.

**DI SEGUITO SONO RIPRODOTTE IMMAGINI DI ALTRI DIPINTI E SCULTURE PRESENTI NELLE CHIESE DI SAN SEBASTIANO, DI SANTA MARIA E NELL'ORATORIO, SENZA ELABORAZIONE DI SCHEDA PER MANCANZA DI NOTIZIE DOCUMENTATE.**

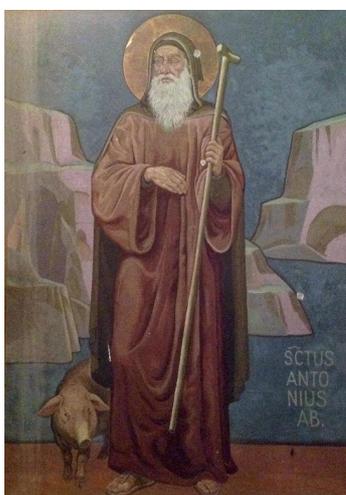
## Chiesa di San Sebastiano



*Il Santo colpito da frecce.*



*Il Santo ucciso con bastoni.*



*San Antonio Abate.*



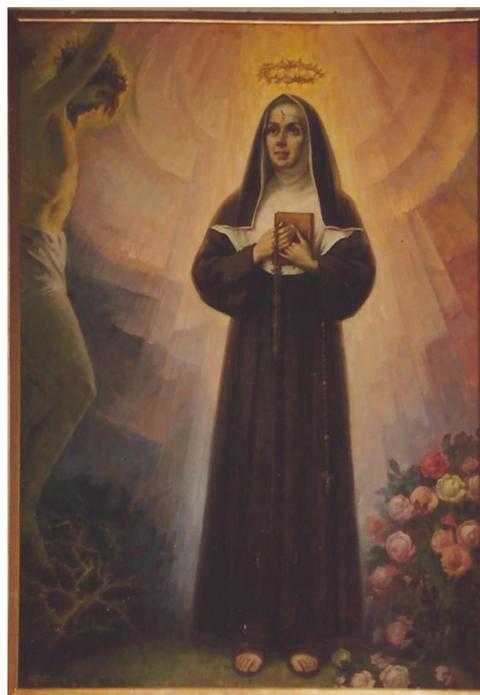
*Santa Maria Maddalena.*

Autore di questi affreschi è Ettore Mazzini che li ha realizzati nel 1942. Mazzini, allievo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, della quale venne nominato Accademico di merito per la classe di pittura nel 1942. Partecipò nel 1920 alle mostre Regionali Liguri oltre che alla prestigiosa mostra di Arte Sacra presso la Permanente di Milano nel 1931, presentando l'Opera "Cristo tra i poveri". Fu affreschista, sue opere sono conservate nella Chiesa di San Nicola e nel Monastero delle Cappuccine a Genova. Dalla scuola dell'Andreoli, il Mazzini apprese principalmente la tecnica del ritratto. Una sua opera è anche presente nella Chiesa di Lerca.

## Chiesa di Santa Maria



*Madonna Misericordia (I cappella a sinistra).*



*Santa Rita da Cascia (III cappella a sinistra).*

## Oratorio San Lorenzo



*Vergine Immacolata . Scultura seicento.*



*Vergine Addolorata. Scultura del seicento per l'antica chiesa.*

## Oratorio di San Lorenzo



*San Isidoro agricola, non si conosce l'autore. Presente nell'elenco dei beni Chiesa di Santa Maria del 1728.*



*Le anime purganti.*



*La Madonna della Misericordia.*



*San Rocco, statua un tempo conservata nella cappella a Lui dedicata, vicino al Torrente Lerone poi demolita nel primo decennio del 1900, per l'ampliamento della strada Aurelia.*



*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2015  
presso la Microart s.r.l. - Recco (Genova)*